

QUINTO

Violenza sessuale «poco credibile» ecco perché Barzan è stato assolto

Pubblicate le motivazioni che scagionano il giovane dai reati più gravi, compreso l'omicidio volontario

Marco Filippi / QUINTO

È sulla «scarsa coerenza e coerenza» delle dichiarazioni della grande accusatrice Giorgia Biglieri, in diversi contesti e fasi dell'indagine, che si fonda la sentenza di assoluzione dai pesantissimi reati di omicidio volontario, tentato duplice omicidio e violenza sessuale di Cristian Barzan, il giovane di Quinto che la notte del 7 giugno 2019 a Povegliano, mentre era nella sua Alfa Mito, assieme alla fidanzata, si schiantò contro un'altra auto uccidendo Giuseppina Lo Brutto e ferendo seriamente il marito. È quanto traspare dalle 53 pagine di motivazioni della sentenza, depositate dal giudice Piera De Stefani, che lo scorso ottobre ha condannato Barzan (difeso dall'avvocato Fabio Crea) a 3 anni e 3 mesi per omicidio stradale a fronte di una richiesta di 11 anni del pm Daniela Brunetti.

RAPPORTO CONTRASTATO

Prima di passare a motivare le



Cristian Barzan, l'imputato

decisioni sulle singole accuse, il giudice sottolinea il rapporto contrastato e spesso conflittuale tra Barzan e Biglieri che, nel corso di un legame durato 6 anni, più volte si erano lasciate e ripresi con plurimi propositi di addio «ad intercalare», sottolinea il giudice – gli incontri (e i rapporti intimi) tra i giovani». A certificarlo il tenore di migliaia di messaggi, confluiti



Giorgia Biglieri, l'accusatrice

negli atti d'indagine, dai quali traspare l'indole «prevaricatrice» di Barzan con Biglieri che ricopriva spesso il ruolo di «soggetto debole» del rapporto. Per il giudice tra i due c'era una «fortissima attrazione reciproca, anche fisica, un'interdipendenza, una reale incapacità di prendere le distanze l'uno dall'altro» tant'è vero che dopo la fine ufficiale della loro re-

lazione, nel gennaio del 2019, i due si sono incontrati in altre 15 occasioni.

NESSUNA VIOLENZA SESSUALE

Il giudice smonta la ricostruzione della violenza sessuale denunciata da Biglieri all'interno della Mito nel parcheggio attiguo alla Pro loco di Santandrea, prima che avvenisse lo schianto. Dopo aver fornito diverse versioni, la giovane aveva detto di essere stata costretta a un rapporto sessuale non protetto con Barzan per la paura di una reazione violenta di lui. Il giudice infatti sottolinea come la versione definitiva di Biglieri (in termini di vera e propria costrizione fisica al rapporto) è in stridente contrasto con il suo stesso comportamento «quando – sottolinea il giudice – ha seguito Barzan sul sedile posteriore del veicolo, scavalcando quello anteriore e raggiungendo il giovane che era già lì. Anche se Barzan avesse afferrato la Biglieri per un braccio (tirandola a sé), la ristrettezza degli spazi e l'agili-

tà del movimento necessaria per oltrepassare i posti anteriori, non avrebbe consentito a lui di vincere la resistenza di lei, se non con la collaborazione della stessa. Senza contare che se, come riferito, la giovane avesse inteso abbandonare l'auto del Barzan, avrebbe potuto approfittare proprio del momento in cui lo stesso si trovava sul sedile posteriore per aprire la porta anteriore del lato passeggero e allontanarsi (sapendo tra l'altro che la madre si trovava nelle vicinanze e avrebbe potuto passare a prenderla), impedendo al giovane di seguirla, per lo meno nell'immediatezza, dato che l'Alfa non è dotata di aperture posteriori: il Barzan, in altre parole sarebbe rimasto intrappolato nella parte posteriore dell'abitacolo e avrebbe dovuto, per poter seguire e raggiungere la Biglieri, ritornare sul sedile anteriore e di lì uscire».

SCHIANTO CAUSATO DA DISTRAZIONE

Sulla dinamica dello schianto che costò la vita a Giuseppina

Lo Brutto, il giudice abbraccia la linea della distrazione alla guida da parte di Barzan, che in quei concitati momenti stava litigando con Biglieri, per il rapporto non protetto, e la sterzata potrebbe essere stata frutto del tentativo di fermare l'ex fidanzata che avrebbe aperto la portiera del passeggero per lanciarsi fuori dall'abitacolo dell'auto in corsa. «Quale sia l'esatta ricostruzione dei fatti – scrive il giudice – ciò che deve ritenersi accertato è che negli istanti immediatamente precedenti lo schianto, all'interno dell'Alfa era in corso un pesante alterco» tra i due giovani «e che in tale agitato contesto Barzan ha oltrepassato la linea di mezz'aria, impattando contro la vettura condotta da Lo Brutto» che arrivava dalla corsia opposta. «Ed allora la ricostruzione secondo cui» Barzan «avrebbe perso il controllo del veicolo, condotto a smodata velocità (superiore a 100 chilometri orari e a oltre il doppio del limite di velocità stabilito in quel tratto di strada), alla luce delle emergenze evidenziate dai rilievi eseguiti nell'immediatezza del sinistro, sulle quali tutti i consulenti hanno convenuto, risulta l'unica razionalmente sostenibile in quanto fondata su dati obiettivi». Il giudice aggiunge: «È possibile che Biglieri abbia sincera e manifestata alla polizia una sua percezione, una ricostruzione «sogettiva» dell'evento appena accaduto, che tuttavia non ha potuto trovare conferma nel materiale probatorio acquisito». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

RONCADE IN LUTTO

È morto Carlo Brugnaro amato impresario edile



Carlo Brugnaro premiato nel 2019 da Confartigianato

RONCADE

È morto Carlo Brugnaro, 89 anni, impresario fondatore del gruppo di costruzioni e opere stradali che porta il suo nome, con sede a Roncade in via Manera. I funerali saranno celebrati domani, venerdì 7 gennaio, alle ore 11 nella chiesa arcipretale di Roncade. Oggi, alle 18, il rosario. Brugnaro lascia una famiglia numerosissima: la moglie Norma, i figli Alberto, Mariagrazia, Alessandro, Massimo, Michele, Andrea e Silvia, oltre a nipoti, fratelli e sorelle.

L'impresa edile Brugnaro Carlo nasce nel 1966 quando Carlo, rientrato da Milano dove si era trasferito da alcuni anni per trovare lavoro, decide di iniziare l'attività in territorio trevigiano, occupandosi di movimento

terra. Verso la fine degli anni Settanta è affiancato dal figlio Alberto, che con lui costituisce nel 1982 la «Brugnaro Carlo & Figlio s. n. c.», e nel 1992 entrano a far parte della società anche altri due figli, Massimo e Michele. La sede dell'impresa viene da allora definitivamente trasferita a San Cipriano di Roncade, dove si trova tuttora.

«Per Carlo è una grande soddisfazione vedere i suoi figli lavorare nell'impresa che ha fondato – raccontano i suoi familiari – Carlo era una persona positiva e ottimista, non mollava mai quando era ora di lavorare. Con lui se ne va una generazione che ha fatto grande la comunità roncadese. A modo suo ha contribuito alla crescita dell'economia trevigiana». —

IN BREVE

Arcade

Rubato un portafoglio
macellaia blocca ladra

Arcade, entra in macelleria da una porta secondaria e ruba un portafoglio. Ma viene fermata dalla titolare e arrestata dai carabinieri. È successo martedì pomeriggio nella macelleria Beniamino di Arcade. Una donna di 36 anni, originaria del Vicentino, accompagnata da tre complici è entrata nel negozio da un accesso laterale, avendo notato sul bancone un portafoglio in bella vista. L'ha afferrato, ma il suo gesto non è passato inosservato alla titolare della macelleria, che è riuscita a fermare la ladra, mentre i tre complici scappavano. Allertati i carabinieri, una pattuglia è arrivata in via Trieste, ha arrestato la ladra e ha restituito alla proprietaria il portafoglio che conteneva 130 euro.

Domenica

Carità, stop al traffico
e pulizia della piazza

Blocco del traffico per mettere la pulizia di piazza Aldo Moro. Succederà domenica mattina a Carità di Villorba. La «domenica ecologica», come ha comunicato il Comune, scatterà alle 10.30. In azione i ragazzi del gruppo scout per la pulizia di piazza Aldo Moro, del parco in via Ragazzi del '99 e di un tratto della pista ciclopeditonale lungo la Piavesella.

VILLORBA

Sabato alle 11 l'addio a Carlotta disposta perizia sull'incidente

L'indagine della Procura mira ad accertare le cause della fuoriuscita per la quale è indagato l'automobilista ventenne

VILLORBA

Saranno celebrati sabato 8 gennaio 2022, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Fontane di Villorba, i funerali di Carlotta De Rossi, la diciottenne vittima della drammatica uscita di strada dell'auto, una Ford Fiesta, su cui viaggiava con altri quattro amici e coetanei, che si sono salvati.

Il dramma si è consumato all'una e mezza di notte di lunedì 27 dicembre, in via Trieste, a Fontane, poco distante da dove la ragazza, studentessa di quinta superiore all'istituto Mazzotti di Treviso, risiedeva con la famiglia: papà Roberto, storico panettiere del paese, mamma Lorena e i fratelli Leonardo, di vent'anni, e Alberto, di 16, distrutti da un dolore senza fine, così come le nonne Isabella e Anna, il nonno Romano e tutti i parenti. La salma partirà alle 10.40 dall'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Venerdì 7 gennaio, alle 19, sempre nella chiesa di Fontane, sarà recitato il rosario.

Il conducente dell'auto, Marco Dussin, vent'anni, anche lui di Villorba, il responsabile dell'incidente, è indaga-



Carlotta De Rossi, morta nel tragico incidente stradale

to per omicidio stradale nell'ambito del procedimento penale aperto dalla Procura della Repubblica di Treviso, sulla scrivania del pubblico ministero Valeria Peruzzo. È stata disposta una perizia cinematica per ricostruire con esattezza la dinamica e le cause del tragico sinistro, se sia stata l'eccessiva velocità, una distrazione o altro a causare la tragica fuoriuscita di strada.

Martedì il dottor Alberto Furlanetto ha proceduto all'esame che non ha fatto che confermare come la morte della giovane, pressoché istanta-

nea, sia stata dovuta ai terribili traumi cranici e ad altre gravissime lesioni riportate nel drammatico schianto. La giovane non indossava le cinture di sicurezza.

Nella mattinata di ieri è arrivato il nulla osta dell'autorità giudiziaria e la famiglia di Carlotta ha potuto fissare la data dell'ultimo saluto. «Chi vuole ricordare Carlotta compie un gesto di amore e carità cristiana verso un familiare, un parente, un amico, una persona in difficoltà nel nome di mia figlia, che era così conciliante con tutti», chiedono i genitori. —